



HA PRESO SU DI SÈ

20 MARZO 2005

**“Dio mio, Dio mio,
perché mi hai
abbandonato?”** (Mt. 27, 46)



Preghiera davanti a Gesù crocifisso e abbandonato:

La gente che non amo. Sei Tu. La voglia di lasciare. Sei Tu.
Il domani imprevedibile. Sei Tu.
La costanza nel prevalere. Sei Tu.

Le passioni che non controllo. Sei Tu.
Il non saper amare. Sei Tu.

L'orgoglio sopraffino. Sei Tu. Il dubbio, ombra mia. Sei Tu.
La paura di esser solo. Sei Tu. Non saper ricominciare. Sei Tu.
Il tradire ad occhi aperti. Sei Tu. Gridare: Basta! Sei Tu.

Il non sentirsi amato. Sei Tu.
Tutto ciò che non capisco. Sei Tu.
L'abitudine di misurare. Sei Tu.
La sorgente in cui bevo. Sei Tu.

La luce del mio giorno. Sei Tu. La gioia con cui amo. Sei Tu.
Il dolore del mio cuore. Sei Tu. Il senso di tutto. Sei Tu.

(Chiara L.)



HA PRESO SU DI SÈ

20 MARZO 2005

**“Dio mio, Dio mio,
perché mi hai
abbandonato?”** (Mt. 27, 46)



Preghiera davanti a Gesù crocifisso e abbandonato:

La gente che non amo. Sei Tu. La voglia di lasciare. Sei Tu.
Il domani imprevedibile. Sei Tu.
La costanza nel prevalere. Sei Tu.

Le passioni che non controllo. Sei Tu.
Il non saper amare. Sei Tu.

L'orgoglio sopraffino. Sei Tu. Il dubbio, ombra mia. Sei Tu.
La paura di esser solo. Sei Tu. Non saper ricominciare. Sei Tu.
Il tradire ad occhi aperti. Sei Tu. Gridare: Basta! Sei Tu.

Il non sentirsi amato. Sei Tu.
Tutto ciò che non capisco. Sei Tu.
L'abitudine di misurare. Sei Tu.
La sorgente in cui bevo. Sei Tu.

La luce del mio giorno. Sei Tu. La gioia con cui amo. Sei Tu.
Il dolore del mio cuore. Sei Tu. Il senso di tutto. Sei Tu.

(Chiara L.)

DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?

(Mt 27,46)

Come nella vicenda di Gesù, nei momenti di croce e di dolore sperimentiamo con mano la nostra impotenza che si tocca con quella, apparente, di Dio. Davanti alla croce, il suo intervento consiste nel non fare nulla. Ed è così che Egli si rivela: ha voluto essere uno dei nostri, e non ha barato, fino in fondo. Ha preso su di sé tutte le nostre debolezze, le nostre incomprensioni, i nostri dubbi... perché in ogni momento della vita, anche in quelli più tristi, non possiamo mai sentirci soli o lontani da Dio, anzi possiamo riconoscere Lui, il Crocifisso, accanto a noi.

Gesù non si lascia vincere dal dolore; come per una divina alchimia lo tramuta in amore, in vita. Infatti, proprio mentre sembra sperimentare l'infinita lontananza dal Padre, con uno sforzo immane e inimmaginabile, crede al suo amore e si riabbandona totalmente a Lui: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» .

DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?

(Mt 27,46)

Come nella vicenda di Gesù, nei momenti di croce e di dolore sperimentiamo con mano la nostra impotenza che si tocca con quella, apparente, di Dio. Davanti alla croce, il suo intervento consiste nel non fare nulla. Ed è così che Egli si rivela: ha voluto essere uno dei nostri, e non ha barato, fino in fondo. Ha preso su di sé tutte le nostre debolezze, le nostre incomprensioni, i nostri dubbi... perché in ogni momento della vita, anche in quelli più tristi, non possiamo mai sentirci soli o lontani da Dio, anzi possiamo riconoscere Lui, il Crocifisso, accanto a noi.

Gesù non si lascia vincere dal dolore; come per una divina alchimia lo tramuta in amore, in vita. Infatti, proprio mentre sembra sperimentare l'infinita lontananza dal Padre, con uno sforzo immane e inimmaginabile, crede al suo amore e si riabbandona totalmente a Lui: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» .

Ristabilisce l'unità tra Cielo e terra, ci apre le porte del Regno dei cieli, ci rende pienamente figli di Dio e fratelli tra di noi.

È il mistero di morte e di vita che celebriamo in questi giorni di Pasqua, di Resurrezione.

Col suo infinito dolore, prezzo della nostra redenzione, Gesù si fa solidale in tutto con noi, prende su di sé la nostra stanchezza, le nostre illusioni, i disorientamenti, i fallimenti e ci insegna a vivere.

Se Egli ha assunto tutti i dolori, le divisioni, i traumi dell'umanità, posso pensare che dove vedo una sofferenza, in me o nei miei fratelli e sorelle, vedo Lui. Ogni dolore fisico, morale, spirituale mi ricorda Lui, è una sua presenza, un suo volto.

Posso dire: «In questo dolore amo te, Gesù abbandonato. Sei tu che, facendo tuo il mio dolore, vieni a visitarmi. Allora te voglio, te abbraccio!».

Se siamo poi attenti ad amare, a rispondere alla sua grazia, a volere ciò che Dio vuole da noi nel momento che segue, a vivere la nostra vita per Lui, sperimentiamo che, il più delle volte, il dolore sparisce. E ciò perché l'amore chiama i doni dello Spirito: gioia, luce, pace. Risplende in noi il Risorto .

Ristabilisce l'unità tra Cielo e terra, ci apre le porte del Regno dei cieli, ci rende pienamente figli di Dio e fratelli tra di noi.

È il mistero di morte e di vita che celebriamo in questi giorni di Pasqua, di Resurrezione.

Col suo infinito dolore, prezzo della nostra redenzione, Gesù si fa solidale in tutto con noi, prende su di sé la nostra stanchezza, le nostre illusioni, i disorientamenti, i fallimenti e ci insegna a vivere.

Se Egli ha assunto tutti i dolori, le divisioni, i traumi dell'umanità, posso pensare che dove vedo una sofferenza, in me o nei miei fratelli e sorelle, vedo Lui. Ogni dolore fisico, morale, spirituale mi ricorda Lui, è una sua presenza, un suo volto.

Posso dire: «In questo dolore amo te, Gesù abbandonato. Sei tu che, facendo tuo il mio dolore, vieni a visitarmi. Allora te voglio, te abbraccio!».

Se siamo poi attenti ad amare, a rispondere alla sua grazia, a volere ciò che Dio vuole da noi nel momento che segue, a vivere la nostra vita per Lui, sperimentiamo che, il più delle volte, il dolore sparisce. E ciò perché l'amore chiama i doni dello Spirito: gioia, luce, pace. Risplende in noi il Risorto .